

IL DISEGNO DELLA FAMIGLIA IN AMBITO CLINICO E GIURIDICO PERITALE

Guida pratica all'interpretazione

LEONARDO ROBERTI



*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

IL DISEGNO DELLA FAMIGLIA IN AMBITO CLINICO E GIURIDICO PERITALE

Guida pratica all'interpretazione

LEONARDO ROBERTI

***Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo***

FrancoAngeli

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

*Imparare è un'esperienza;
tutto il resto è solo informazione.*
Albert Einstein

Indice

Prefazione , di <i>Rosario Sorrentino e Francesca Romana Pezzella</i>	pag. 9
Introduzione	» 11
1. Storia e ambiti di applicazione	» 13
1. Storia	» 13
1.1. Il Test del Disegno della Famiglia Reale (DFR) o della Propria Famiglia (DFP)	» 15
1.2. Il Test del Disegno della Famiglia Immaginaria (DFI)	» 16
1.3. Il Test del Disegno della Famiglia Cinetica (DFC)	» 16
2. Ambiti di applicazione	» 17
2.1. Il Test del Disegno della Famiglia nell'assessment clinico di soggetti in età evolutiva	» 18
2.2. Il Test del Disegno della Famiglia nella psicodiagnosi e psicoterapia dell'adulto	» 20
2.3. Il Test del Disegno della Famiglia in ambito giuridico peritale	» 21
2. Validità	» 25
1. Attendibilità	» 26
2. Validità	» 27
3. Somministrazione	» 29
1. Regole e principi generali	» 29
1.1. Il setting	» 31
1.2. Materiali e loro disposizione	» 32
1.3. Consegna e somministrazione	» 34
1.4. Inchiesta	» 35

2. Regole e principi specifici delle diverse tipologie di test	pag. 35
2.1. Somministrazione e inchiesta del Test del Disegno della Famiglia Immaginarie (DFI)	» 35
2.2. Somministrazione e inchiesta del Test del Disegno della Famiglia Reale (DFR)	» 36
2.3. Somministrazione e inchiesta del Test del Disegno della Famiglia Cinetica (DFC)	» 37
3. Schema esemplificativo dell'ordine di somministrazione e inchiesta del Test del Disegno della Famiglia (all'interno di una batteria di test grafici)	» 37
4. Interpretazione	» 41
1. Indici diagnostici comuni a tutte le tipologie di Test del Disegno della Famiglia	» 41
1.1. Indici di validità	» 41
1.2. Indici del corpo	» 43
1.3. Aspetti strutturali e formali	» 44
1.4. Indici peculiari	» 46
2. Indici diagnostici specifici del Disegno della Famiglia Cinetica	» 49
Appendice 1 – Casi clinici	» 53
Appendice 2 – Linee guida	» 83
Appendice 3 – Disegni esemplificativi	» 101
Bibliografia	» 117
Per chi desidera saperne di più	» 125

Prefazione

di Rosario Sorrentino* e Francesca Romana Pezzella**

Nel repertorio dei test psicometrici, i test proiettivi rappresentano sicuramente una risorsa fondamentale nello studio della *personalità* in ambito clinico e giuridico-peritale. Essi sono ampiamente utilizzati ma la loro validazione scientifica è dibattuta e controversa.

È possibile utilizzare i test proiettivi secondo il metodo scientifico? La risposta di Leonardo Roberti è nelle pagine che seguono, pagine in cui il rigoroso ricercatore presenta la metodologia empirica di somministrazione, valutazione ed interpretazione del Test del Disegno delle Famiglia. Il lettore è piacevolmente condotto dalla lettura attraverso tutte le fasi del test: la storia, gli ambiti di applicazione, la somministrazione e l'interpretazione sono presentati e discussi così come le evidenze della letteratura corrente-relativamente agli indici e alla validità.

L'esposizione è chiara ed essenziale, il testo è strutturato in maniera agile ed informativa. L'autore ha arricchito le *istruzioni per l'uso* con la propria esperienza clinica, presentando e discutendo, alla fine del volume, alcuni casi clinici paradigmatici.

Questo test è ampiamente utilizzata in ambito clinico e forense nel nostro paese, ed il lavoro di Roberti contribuisce a favorirne un uso professionale secondo dati empirici.

Il libro contribuisce validamente a favorire un impiego rigoroso e fondato su basi scientifiche del Test del Disegno della Famiglia in tutti quegli ambiti in cui esso trova applicazione.

* Specialista in Neurologia.

** Specialista in Neurologia AO S. Camillo Forlanini.

Introduzione

Nel primo capitolo sono approfondite le origini storiche del Test del Disegno della Famiglia, nelle sue diverse varianti che nel tempo si sono succedute al fine di valutare in maniera più attendibile la complessità delle dinamiche interpersonali vissute dall'individuo all'interno del proprio contesto familiare. Successivamente vengono descritti i vari ambiti di applicazione del Test, da quello clinico rivolto sia a soggetti in età evolutiva che adulti, a quello giuridico peritale dove è utilizzato nelle consulenze tecniche e nelle perizie affidate agli psicologi, come specialisti incaricati dal giudice di fornire proprie valutazioni tecniche, sia in ambito civile che in ambito penale.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi delle proprietà psicometriche del test, quali la validità, l'attendibilità, l'oggettività e la sensibilità, indispensabili per definire l'effettiva utilizzabilità dello strumento nella pratica clinica e nei tribunali.

Nel terzo e nel quarto capitolo sono descritte le procedure di somministrazione delle diverse tipologie di Test della Famiglia e sono analizzati in maniera dettagliata tutti gli indici interpretativi. Una corretta e rigorosa metodologia di somministrazione è fondamentale, non solo ai fini della costruzione di un buon impianto interpretativo, ma anche allo scopo di restituire dignità ad uno strumento che ormai da troppi anni si è mostrato vulnerabile alle critiche sulla sua validità psicometrica. Per la lettura degli indici interpretativi l'Autore si è rifatto alle fonti ma è riuscito anche ad apportare due sostanziali innovazioni che costituiscono una base anche per le ricerche future:

- 1) l'introduzione degli indici di validità: come per tutti i test "oggettivi", anche i test proiettivi devono avere degli indici di validità, specie se utilizzati in particolari contesti dove lo psicologo è chiamato al fianco del giudice a decidere sulla libertà degli individui;

- 2) un'interpretazione degli indici depurata dalle ormai obsolete teorie psicoanalitiche e psicodinamiche non fondate su basi epistemologiche empiriche e prive di scientificità;

In appendice 1 è presentata una ricca casistica clinica e vengono forniti degli esempi di relazioni sul test applicabili sia nell'ambito clinico che giuridico peritale. Nella seconda appendice sono riportate le linee guida per lo psicologo in ambito civile e penale, le linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori, quelle per la valutazione dell'affidamento nei casi di separazione e divorzio, nonché degli esempi di quesiti che solitamente vengono posti ai consulenti tecnici d'ufficio nei principali tribunali sul territorio nazionale. Tutte le linee guida contenute in questa appendice 2 vanno a completare quelle presenti nel manuale *Il disegno della figura umana in ambito clinico e giuridico peritale. Guida pratica all'interpretazione* (Roberti, 2013), costituendo un insieme di norme fondamentali che orientano l'operato dello psicologo psicodiagnosta nei contesti forensi. In appendice 3, infine, sono raffigurati dei disegni esemplificativi degli indici contenuti nel capitolo sull'interpretazione, al fine di rendere chiaro e fruibile il testo anche a chi è alle prime armi.

Hanno contribuito alla stesura dei capitoli: Federica Thomas (capitolo 1 e capitolo 3); Ilaria Neri (capitolo 2); Donato Salis, Roberta Valerio, Ivana Vecchioni (capitolo 4). Un ringraziamento particolare va a Donato Salis per aver curato i disegni in appendice 3.

1. Storia e ambiti di applicazione

1. Storia

La tecnica proiettiva grafica del Disegno della Famiglia è stata utilizzata da diversi autori indipendentemente l'uno dall'altro a partire dagli anni '30 (Appel, 1931; Traube, 1937), ma l'idea di utilizzare il Disegno della Famiglia come strumento clinico e di valutazione della personalità nasce negli anni '50, nel contesto della teoria psicoanalitica (teoria delle relazioni oggettuali), che considera la famiglia come concetto chiave per la nascita e lo sviluppo della personalità individuale e dei modi di relazione interpersonale.

Il Test del Disegno della Famiglia (TDF) è stato introdotto da Hulse negli Stati Uniti nel 1951 e da Porot in Europa nel 1952, con la consegna di disegnare la propria famiglia (Test del Disegno della Propria Famiglia, o Famiglia Reale).

Successivamente, nel 1967, lo psicologo francese Louis Corman propone, insieme ad altri studiosi tra i quali Shearn e Russell, la versione oggi meglio conosciuta e maggiormente utilizzata dello strumento, in cui viene modificato il linguaggio di consegna, invitando il soggetto a disegnare una famiglia inventata (Test del Disegno della Famiglia Immaginarica), suggerendo di ricorrere a uno stimolo più ambiguo e meno strutturato, che faciliti la proiezione del proprio mondo interiore.

Il Test del Disegno della Famiglia, come proposto da Corman per i soggetti in età evolutiva (dai 5 ai 15 anni), ha lo scopo di indagare il tipo di relazioni che i bambini o gli adolescenti instaurano con gli altri membri della famiglia e le problematiche che essi vivono nei confronti del gruppo familiare o di alcuni membri.

Poiché il disegno è un mezzo che favorisce la libera espressione, il disegnare una famiglia permette al bambino di proiettare all'esterno le tenden-

ze rimosse nell'inconscio e di rilevare il mondo rappresentazionale interiore del soggetto, in quanto risultato dell'interazione con le figure più significative dal punto di vista emotivo, ovvero i familiari.

Secondo Castellazzi (2010), che ha esteso l'utilizzo del TDF alla valutazione psicodiagnostica di soggetti adulti, l'utilizzo dello strumento come tecnica proiettiva consente di evidenziare:

- l'immagine che il soggetto ha di sé e la sua collocazione all'interno del nucleo familiare;
- le relazioni oggettuali che ha interiorizzato nel corso dello sviluppo e che determinano la qualità del rapporto con gli altri membri della famiglia e dei rapporti interpersonali in genere;
- i conflitti, più o meno acuti, che ha vissuto o che tuttora continua a vivere nei confronti dell'intero sistema familiare o di alcuni suoi membri in particolare e i meccanismi di difesa che contro di essi mette in atto.

La ricerca attuale (Main, Kaplan, Cassidy, 1985; Tallandini, 1993) interpreta l'atto grafico, in particolare quello riguardante la famiglia, come una comunicazione della struttura delle relazioni oggettuali interne e delle sue valenze affettive. Secondo questa prospettiva il TDF può essere letto come una narrazione delle proprie esperienze relazionali.

Zavattini, Tambelli e Mossi (1995) considerano il disegno come una forma di "comunicazione", la qualcosa implica che: "il bambino per realizzare una rappresentazione efficace non si attiene ad una copia fotografica della realtà, né se ne discosta completamente ma la distorce e la deforma". È in questo senso che il Disegno della Famiglia può essere considerato come un modo personale di concepire la vita familiare relativamente stabile, anche se non immutabile, ed in evoluzione rispetto alle dinamiche affettive che mutano nella transizione da uno stadio all'altro del ciclo vitale. Il bambino, nel suo elaborato grafico, proietterebbe le sue "relazioni interiorizzate", di natura fantasiosa, associate e influenzate dal modo in cui egli stesso percepisce gli oggetti reali esterni. Il disegno sarebbe l'espressione della sua personale concezione della vita familiare, una mappa interna che raccoglie e integra tutte le immagini mentali e le disposizioni relazionali familiari.

Il test rivela l'immagine della famiglia che la persona ha acquisito attraverso un complesso processo di proiezione-introiezione, ovvero di scambio e interazione tra mondo interno e mondo esterno (Castellazzi, 2010).

Tambelli, Zavattini, Volpi (2001) considerano il TDF come uno strumento in grado di cogliere il mondo interno del soggetto o, per meglio dire, la trama delle relazioni rappresentate. In quest'ottica, la rappresentazione

grafica testimonia la presenza di uno “schema” nella mente del soggetto, un “modello interno” o un “progetto rappresentativo” che permette di comprendere le modalità con cui sono stati interiorizzati gli oggetti di relazione.

Esistono ad oggi tre importanti strumenti proiettivi utilizzati per analizzare il vissuto del soggetto all’interno del proprio ambiente di vita familiare:

- 1) Test del Disegno della Famiglia Immaginaria;
- 2) Test del Disegno della Famiglia Reale (o Propria Famiglia);
- 3) Test del Disegno della Famiglia Cinetica.

Ognuno di questi trova più idonea applicazione in base all’età del soggetto, alle sue caratteristiche di funzionamento di personalità e al setting. Il test può essere somministrato a partire dai cinque anni in poi, rivelandosi strumento efficace anche nell’età adulta e nella terza età.

In una batteria ideale di test grafici, dopo aver somministrato il Test del Disegno della Figura Umana, è buona prassi somministrare prima il Test del Disegno della Famiglia Immaginaria, poi il Test del Disegno della Famiglia Reale (o il Test del Disegno della Famiglia Cinetica).

Un suggerimento è quello di somministrare più di una versione del test in modo da poter integrare i dati in un’interpretazione più complessa, trovare conferma di alcune ipotesi e ricavarne di nuove.

1.1. Il Test del Disegno della Famiglia Reale (DFR) o della Propria Famiglia (DFP)

Il Test del Disegno della Famiglia Reale nasce negli Stati Uniti ad opera di Hulse nel 1951 e viene diffuso in Francia e poi in Europa da Porot nel 1952 (il primo autore che ne studiò analiticamente gli indici di valutazione).

Il test valuta:

- l’immagine di sé in relazione al contesto familiare, sia attuale che passato;
- le modalità di funzionamento relazionale interiorizzate attraverso le relazioni con le figure di attaccamento significative nel corso della vita, fino al momento attuale;
- le problematiche più o meno gravi che il soggetto vive o ha vissuto nel proprio ambiente familiare.

1.2. Il Test del Disegno della Famiglia Immaginaria (DFI)

Il Test del Disegno della Famiglia Immaginaria dello psicologo francese Louis Corman (1976) è l'evoluzione del Test del Disegno della Propria Famiglia di Hulse (1951; 1952) e Porot (1952; 1965). Più di dieci anni dopo, nel 1967, Louis Corman rivide alcuni aspetti metodologici dei precedenti studiosi e li modificò adeguandone il linguaggio di consegna al fine di favorire i processi proiettivi del soggetto dinanzi alla prova. Louis Corman ritiene che il disegno di una famiglia "inventata" sia molto più valido da un punto di vista proiettivo, in quanto il soggetto verrebbe indotto a rappresentare più facilmente i desideri, le fantasie, le paure, le angosce riguardo alla propria famiglia, disegnando una famiglia diversa.

Attraverso il Test del Disegno della Famiglia Immaginaria possiamo rilevare:

- i modelli familiari interiorizzati dal soggetto;
- l'immagine di sé proiettata all'interno di un contesto familiare idealizzato;
- le modalità di funzionamento relazionale interiorizzate significative nel corso della vita e riproposte nelle relazioni familiari idealizzate.

1.3. Il Test del Disegno della Famiglia Cinetica (DFC)

Il Test del Disegno della Famiglia Cinetica è stato standardizzato negli anni '70 dagli psicoanalisti statunitensi Burns e Kaukman (K-F-D, Kinetic Family Drawing, 1970; 1972; 1980) su un campione di 10.000 soggetti.

Esso costituisce una valida alternativa al Test del Disegno della Propria Famiglia ed è particolarmente indicato quando:

- nel Test del Disegno della Figura Umana il soggetto abbia eseguito le figure disegnando le sole teste, per vedere come esegue il resto del corpo (che è necessario rappresentare nel DFC per far compiere ai personaggi delle azioni) ed interpretarne i significati simbolici;
- il somministratore voglia indagare più a fondo che nel DFR vissuti emotivi, ruoli e dinamiche relazionali del nucleo familiare del somministrando.

La sua caratteristica principale consiste nel fatto che il soggetto viene invitato a disegnare i componenti della propria famiglia mentre compiono un'azione.

Questa versione del test aggiunge la dimensione del movimento a un disegno altrimenti statico, facilitando l'espressione della rappresentazione che il bambino ha delle dinamiche familiari (Burns, Kaufman, 1972).

Dall'analisi comparativa compiuta dagli stessi autori del test tra i disegni della famiglia cinetica e quelli della famiglia propria, sembrerebbe che il DFC permetta di cogliere, con più ricchezza di particolari e un maggiore livello di complessità, gli aspetti dinamici e relazionali della rappresentazione mentale del bambino. In questo modo emergerebbero con più chiarezza le qualità delle relazioni oggettuali interiorizzate, le funzioni genitoriali, i ruoli familiari, nonché le spinte identificatorie del bambino (Arace, 2001), in quanto egli è chiamato, nel momento in cui realizza il disegno, ad immergersi nelle sue immagini mentali della famiglia e a riemergervi proiettando sul foglio quelle scene quotidiane che secondo lui meglio sintetizzano e descrivono il Noi Familiare cui appartiene (Burns e Kauffman).

Dolores Passi Tognazzo (1999) ritiene che il DFC dia maggiore spazio alla proiezione rispetto al disegno statico della famiglia, poiché induce a rappresentare particolari dell'ambiente fisico e naturale in cui vive e da questi elementi e dal tipo di azione che ogni personaggio compie si possono ricavare informazioni più precise sul modo in cui l'autore del disegno percepisce e si pone in relazione con ogni componente della famiglia.

Secondo altri autori (Giani Gallino, 2000), il linguaggio di consegna proposto nel DFC (vedi capitolo sulla somministrazione) facilita il soggetto a dare informazioni ulteriori sul proprio ambiente fisico, socio-economico e culturale, permettendo l'individuazione dei modelli di vita, dei valori, delle norme, dei pregiudizi, degli stereotipi, dei ruoli, delle difese e dei messaggi educativi entro cui il soggetto è cresciuto.

2. Ambiti di applicazione

Il Test del Disegno della Famiglia è un strumento largamente usato nella pratica clinica e di ricerca, sia nell'ambito della valutazione psicodiagnostica e dell'intervento su soggetti in età evolutiva, che nel contesto della psicodiagnosi e della psicoterapia dell'adulto.

Lo status scientifico dei test grafici è ancora oggi oggetto di discussione (Motta *et al.*, 1993; Lilienfeld *et al.*, 2000; Knoff, 2003; Balboni, Cubelli, 2004; Tressoldi *et al.*, 2004; Roberti, 2013).

Sono stati proposti numerosi studi con l'obiettivo di definire indicatori specifici utili per l'interpretazione del Test del Disegno della Famiglia, a partire dall'articolato lavoro di Louis Corman (1976). Dai risultati emerge tuttavia una concorde evidenza dei limiti di questa tecnica per un'indagine

della personalità e soprattutto per definire e discriminare elementi di valutazione specifici associati a singoli quadri nosografici in popolazioni cliniche (Thomas, Gray, 1992; Thomas, Jolley, 1998; Veltman, Browne, 2002).

Va tuttavia rilevata un'evidente discrepanza tra l'ambito della ricerca scientifica e quello della pratica clinica, per cui se, da una parte, i dati attualmente disponibili sulle proprietà psicometriche indicano che questi strumenti non presentano una buona generalizzazione e validità, dissuadendo i professionisti dal loro uso come mezzi per validare ipotesi, dall'altra la loro popolarità e diffusione nella pratica clinica rimane ben radicata, confermando il loro utilizzo come strumenti atti a generare ipotesi (Anastasi, 1982; Durand *et al.*, 1988; Watkins *et al.*, 1995; Piotrowski *et al.*, 1998; Lilienfeld *et al.*, 2000; Roberti, 2013).

Tra i diversi ambiti di applicazione del Test del Disegno della Famiglia, verranno di seguito approfonditi tre contesti in cui tale strumento presenta un'ampia diffusione: l'assessment clinico in età evolutiva, la psicoterapia dell'adulto e l'ambito psicologico-giuridico.

2.1. Il Test del Disegno della Famiglia nell'assessment clinico di soggetti in età evolutiva

Il Test del Disegno della Famiglia è un strumento largamente utilizzato nella pratica clinica e nella valutazione di bambini e adolescenti, all'interno del più ampio processo di assessment della personalità e delle dinamiche relazionali che deve necessariamente comprendere l'impiego di tecniche diversificate come il colloquio clinico, l'osservazione diretta e l'utilizzo di strumenti psicometrici.

Il disegno in generale, e quello della famiglia in particolare, consente di conoscere attraverso un canale privilegiato, denso di emotività, l'immagine che il bambino ha di sé, degli altri e di sé con gli altri.

La produzione grafica costituisce una modalità di comunicazione unica e personale, che consente di conoscere la realtà interna di chi disegna, uno strumento utile per accedere alle rappresentazioni mentali del bambino (Montecchi, 1994; Bombi, 1995; Toneatti, 2001; Arace, Giani Gallino, 2000; Deaver, 2009). L'attività grafica costituisce infatti un mezzo privilegiato per esprimere e organizzare pensieri, bisogni, emozioni, tensioni e talvolta anche vissuti così dolorosi da non potere essere espressi in altro modo (Ionio, Procaccia, 2003).

Proprio per tali caratteristiche, l'esperienza clinica ed empirica ha posto l'accento sull'utilità che il disegno assume nei processi di valutazione psicologica e di cura dei soggetti in età evolutiva.

Le tecniche proiettive forniscono elementi utili per comprendere la qualità delle rappresentazioni che il bambino o l'adolescente hanno di se stessi e degli altri. Nonostante i limiti metodologici e clinici, le tecniche proiettive arricchiscono il lavoro psicologico e psicoterapeutico in età evolutiva con materiale ricco e variato, mediante il quale è possibile avviare riflessioni su molteplici dimensioni psicologiche (Roberti, 2013).

L'uso dei test proiettivi in età evolutiva impone di riflettere sul rapporto tra il meccanismo della proiezione e le caratteristiche della personalità di un soggetto in corso di sviluppo (Lis, 1998; Chandler, 2003). Quando il clinico esamina il materiale prodotto da un bambino o da un adolescente, deve considerare l'influenza che i diversi livelli di maturazione hanno sull'espressione dell'immaginazione, insieme con le modificazioni nel tempo che riguardano le modalità e la complessità dei contenuti delle sue fantasie (Piperno *et al.*, 2008). Dalla nascita all'adolescenza, infatti, il soggetto è sottoposto a continui cambiamenti evolutivi, determinati dal rapido sviluppo fisico, comportamentale, affettivo e cognitivo, che alterano e trasformano costantemente il concetto di normalità dello sviluppo (Levi, Romani, 2007).

Il Test del Disegno della Famiglia come strumento di valutazione clinica si propone di mettere in evidenza diversi aspetti, che possono essere così sintetizzati (Piperno *et al.*, 2008):

- immagine di sé e propria collocazione all'interno del nucleo familiare;
- relazioni oggettuali interiorizzate;
- conflitti e meccanismi di difesa.

In un'ottica psicodinamica, la rappresentazione grafica della famiglia è l'espressione dell'esistenza di un modello interno (Luquet, 1927; Kellogg, 1970), o di un progetto rappresentativo nella mente del bambino (Freeman, 1980), che permette al clinico la comprensione dei modi in cui sono stati interiorizzati gli "oggetti della relazione" (Tambelli, Zavattini, Mossi, 1999) e di cogliere la "trama delle relazioni rappresentate" (Tambelli, Zavattini, Volpi, 2002).

Un particolare ambito di applicazione del Test del Disegno della Famiglia in età evolutiva è quello del trauma infantile e, in particolare, delle situazioni di presunto abuso o maltrattamento del minore, quali forme di violenza che producono gravi alterazioni nella visione di se stessi, degli altri e del mondo circostante (Burgess, 1988; Montecchi, 1994; Malacrea, 1998; Ionio, Procaccia, 2003, 2006; Caffo *et al.*, 2004).

Nei casi di abuso e maltrattamento infantile, il TDF è considerato dalla letteratura uno strumento di indagine particolarmente significativo, sia in